



Confederazione Svizzera
Cantone Ticino

Comune di Balerna

Telefono (091) 695 11 60
Fax (091) 683 52 25
e-mail: cancelleria@balerna.ch

Balerna, 29 gennaio 2013

Al Lodevole
Consiglio comunale

6828 Balerna

MM 1/2013 – Costituzione del Consorzio Acquedotto Regionale del Mendrisiotto (ARM) e adozione del suo Statuto

Signor Presidente,
Signore e signori Consiglieri,

PREMESSA

Con il presente Messaggio, il Municipio intende sottoporre al Consiglio comunale per approvazione la costituzione del Consorzio Acquedotto Regionale del Mendrisiotto (ARM), il relativo statuto, la nomina del rappresentante e del supplente in seno al Consiglio consortile, l'approvazione della variante tecnica di PCAI elaborata dal Gruppo di lavoro Acquedotto a lago, la chiave di riparto relativa alla suddivisione dell'investimento netto a carico dei Comuni e la chiave di riparto delle spese di gestione annue.

Infatti, per passare dalla fase progettuale a quella esecutiva è necessario creare un ente debitamente riconosciuto, con il compito di commissionare e seguire i lavori durante le varie fasi di costituzione del nuovo acquedotto e di gestirlo una volta ultimato.

Tra le possibili forme giuridiche da attribuire all'ente, il Gruppo di lavoro Acquedotto a lago (GAP) ha vagliato e proposto il Consorzio di Comuni secondo la nuova Legge sul consorzio dei Comuni, per il quale è stato elaborato lo statuto che presentiamo con questo Messaggio alla vostra attenzione.

Prima di entrare nel merito dello statuto, il Municipio intende illustrare la necessità dell'opera a livello regionale e riassumere l'iter del progetto.

NECESSITÀ DELL'ARM

La realizzazione di un sistema di approvvigionamento idrico più sicuro per tutta la regione ha quale obiettivo la creazione di una struttura che possa garantire delle condizioni di erogazione parificate

su tutto il comprensorio e la necessaria sicurezza delle fonti di approvvigionamento. L'attuale consumo (regionale annuo) ammonta a ca. 8.3 mio di mc. di acqua, e i Comuni, in un ambito così importante, s'impegnano e collaborano per la realizzazione dell'acquedotto a lago.

Il primo principio sul quale si fonda l'Acquedotto Regionale del Mendrisiotto (ARM) è diversificare le fonti per mantenere e valorizzare le stesse (sorgenti e pozzi di captazione in falda) e che risultano adeguate e gestibili in modo razionale.

Per raggiungere questo obiettivo è necessario creare la rete regionale per collegare gli acquedotti comunali tra di loro e permettere l'interscambio sicuro e immediato dell'acqua potabile a vantaggio di tutta la regione. L'ARM sostiene che una nuova presa a lago per la produzione d'acqua potabile sia la soluzione per assicurare un aiuto reciproco, solidale ed equo tra tutti i Comuni del Mendrisiotto, nel rispetto di un uso parsimonioso dell'acqua.

Il secondo principio sul quale si fonda l'ARM è l'alternativa o la complementarietà ricorrendo alla nuova indispensabile captazione delle acque del lago, quale sussidio alle sorgenti e ai pozzi che dovranno essere dismessi perché troppo esposti a rischi di inquinamento. Per raggiungere questo obiettivo è necessario costruire una nuova stazione di approvvigionamento a lago.

L'ARM tiene conto dell'inestimabile ricchezza delle sorgenti e dei pozzi in falda esistenti nel Mendrisiotto.

La configurazione geografica degli attuali 14 Comuni del Mendrisiotto facenti parte del Consorzio presenta due componenti territoriali ben distinte.

La parte di pianura/collina che dal lato sud del Ceresio si estende a Y rovesciato verso Chiasso e verso Stabio, risulta fortemente antropizzata ed è sede delle arterie di transito autostradale e ferroviario Nord-Sud di valenza europea. La parte prealpina che si racchiude essenzialmente attorno ai rilievi del Generoso e del S. Giorgio è meno ricca di insediamenti ed il sottosuolo ha carattere essenzialmente carsico.

In questa situazione le fonti in uso per l'approvvigionamento in acqua potabile vengono sfruttate quali affioramenti sorgivi sulle pendici dei rilievi prealpini oppure sottoforma di prelievi da falda nella zona di pianura. Esse soggiacciono rispettivamente ai rischi del carsismo (forte variabilità della produzione e repentino cambiamento della qualità dell'acqua dovuto alla forte permeabilità delle rocce dell'acquifero e alla conseguente difficoltà di definire efficaci zone di protezione) ed a quello del carico ambientale generato dall'attività umana (tipicamente strade, ferrovia, industrie, commerci, canalizzazioni). Un esempio concreto di questi rischi è l'inquinamento del Pozzo Polenta a Morbio Inferiore che si è prodotto nel 2008 e che ha reso permanentemente inutilizzabile quella fonte.

Un altro aspetto che, a seconda della vetustà e della configurazione delle componenti dei vari sistemi idrici può essere più o meno importante nella situazione attuale – sono noti i rapporti di ispezione stesi da parte del Laboratorio Cantonale – è l'impossibilità di eseguire lavori di rinnovamento su serbatoi, captazioni di sorgenti o pozzi, poiché questi impianti non possono essere messi fuori esercizio per un tempo prolungato (6 mesi, un anno) atto ad eseguire lavori, essendo necessari all'approvvigionamento quotidiano e non disponendo localmente di fonti alternative.

L'Acquedotto Regionale del Mendrisiotto risolve entrambi questi aspetti garantendo la messa in rete degli acquedotti locali e delle fonti esistenti di valenza regionale favorendo quindi uno scambio sussidiario della risorsa acqua potabile, e l'accesso alla fonte lago quale fonte alternativa praticamente senza limitazioni di produzione.

In questo modo da un lato vengono protetti gli investimenti fatti sulle fonti locali a rischio limitato e dall'altro si arricchisce la regione di una potente fonte alternativa.

ISTORIATO - VOLONTÀ CANTONALE

È nel lontano 1975 che nacque l'idea di affrontare in modo unitario il problema dell'acqua potabile in tutta la regione del Mendrisiotto. Alla base, la scarsa sicurezza delle fonti, la vetustà degli impianti, la facile infiltrazione di agenti inquinanti, la mancanza di alternative in caso di siccità. Un primo studio allestito dallo studio d'ingegneria Mario Malfanti aprì un'ampia discussione. Da lì in poi il percorso si è mostrato tutto in salita. Mettere d'accordo venti Comuni – la politica delle aggregazioni era ancora ben lontana – non era scontato. Chi disponeva di captazioni e impianti adeguati ai propri bisogni non vedeva il problema e soprattutto non era disposto a pagare cifre importanti che, si supponeva, favorissero più gli altri Comuni che non il proprio.

Il primo progetto

Nel 1998 il Consorzio formato dagli studi d'ingegneria Malfanti, Cometti e Borra presentò un progetto di Piano cantonale di approvvigionamento idrico regionale (PCAI) che le amministrazioni comunali furono chiamate a esaminare. Si prevedeva l'abbandono di tutte le fonti locali (sorgenti e pozzi in falda) a favore di un'unica captazione d'acqua nel lago Ceresio. I costi calcolati per soddisfare il fabbisogno idrico del comprensorio al suo massimo grado di saturazione demografica raggiungevano 78 milioni di franchi. Le reazioni furono vivaci, principalmente dettate dalla volontà manifestata nel progetto di allora, di abbandonare le fonti d'approvvigionamento tradizionali. Perizie e studi successivi confluirono in una revisione del progetto, allestita dall'Ufficio per l'approvvigionamento idrico e la sistemazione fondiaria, con un ridimensionamento del progetto a 41 milioni di franchi. Il PCAI della regione Mendrisiotto per il comprensorio acquedotto a lago fu adottato dal Consiglio di Stato nel 2005. Ma il progetto non raccolse consenso e non ebbe reali sbocchi applicativi perché i Comuni osteggiarono le scelte tecniche, misero in dubbio l'esattezza dei dati considerati, non condivisero lo smantellamento totale delle fonti locali e i criteri di ripartizione degli investimenti.

La svolta

Alla fine del 2005, i Comuni di Mendrisio, Stabio e Chiasso, ai quali si aggiunsero successivamente Ligornetto e Morbio Inferiore, delegarono spontaneamente dei tecnici attivi nelle proprie aziende dell'acqua potabile per costituire un Gruppo di lavoro per l'Acquedotto a Lago (GAL) con il proposito di rivedere il progetto dal profilo tecnico. Il Comune di Castel S. Pietro, pur non delegando rappresentanti nel GAL, ma che aveva in precedenza unitamente a Mendrisio già inoltrato una domanda di costruzione per la stazione di potabilizzazione a Lago ottenendone la relativa licenza, caldeggiava pure questo sviluppo. Il lavoro del GAL ebbe il supporto tecnico dello studio d'ingegneria Andreoli e Colombo SA di Bellinzona e l'appoggio del Cantone. L'obiettivo prioritario era la ricerca di soluzioni razionali, sostenibili e condivise. Fu costituito anche un altro gruppo di accompagnamento politico (il GAP, formato dai capidicastero dell'acqua potabile di vari Municipi) per difendere e perorare la causa dell'ARM. Grazie al coinvolgimento periodico dei Municipi, all'insegna della massima trasparenza, fu possibile affrontare dubbi e suggerimenti di ognuno, portando così all'elaborazione di un progetto condiviso.

Il risultato di tutto ciò è che il Mendrisiotto ha difeso compatto le sue fonti, consapevole della loro ricchezza che non deve né può andare persa. Tuttavia, ha anche compreso che vi sono fonti che presentano problemi e conflitti tali da non potere essere gestiti a garanzia di un'acqua potabile conforme alle prescrizioni. Il Mendrisiotto (esclusa la Valle di Muggio per la quale il Cantone sta allestendo un apposito piano di approvvigionamento idrico) è alimentato da 40 fonti diverse: 27

sorgenti e 13 pozzi di captazione delle acque sotterranee. Le sorgenti sono di origine carsica e s'inquinano facilmente nei periodi di pioggia. Le acque di falda sono di buona qualità, ma soggette a rischi perché presentano elementi critici e squalificanti nelle loro zone di protezione, quali strade, zone industriali, residenziali, tratti ferroviari (AlpTransit), che non sono conformi alle direttive federali in materia di protezione delle acque. È il caso per esempio del pozzo Polenta di Morbio Inferiore, del pozzo di Coldrerio, dei pozzi di San Martino a Mendrisio e del pozzo Prà Tiro di Chiasso. Essendo l'acqua potabile una derrata alimentare, i responsabili della distribuzione sono consapevoli delle conseguenze legali e penali derivanti dall'omissione di obblighi nei confronti del consumatore. Il GAL ha quindi optato per salvaguardare le fonti locali a basso rischio e idonee a continuare nella loro funzione e disattivare solo quelle con rischi insanabili. Inoltre, ha previsto di mantenere i sistemi esistenti di trattamento dell'acqua, ottimizzare gli acquedotti comunali mettendoli in comunicazione tra loro. Tuttavia ciò non basta per soddisfare le esigenze attuali e future. Sarebbe improponibile lasciare la popolazione senz'acqua, sia pure per periodi circoscritti. Il servizio pubblico deve assicurare un approvvigionamento idrico costante anche in caso d'incidenti o di siccità. Occorre innegabilmente una fonte complementare. Ecco perché si guarda al lago Ceresio.

Questa nuova impostazione del progetto di fatto rappresenta una variante al PCAI, adottato nel 2005 dal Consiglio di Stato.

L'acqua del lago

Prelevare l'acqua dal lago a scopi potabili non è una novità. Diverse città svizzere lo fanno da decenni: Zurigo, San Gallo, Losanna, ma anche Lugano, Gandria e Vico Morcote. In Svizzera, il 40% dell'acqua potabile proviene dalle sorgenti, il 40% dalle grandi falde acquifere del sottosuolo e il 20% dalle acque di superficie e soprattutto dai laghi. Questa diversificazione di provenienza è una garanzia per avere qualità e quantità sufficienti. Per il Mendrisiotto, il pescaggio dal lago Ceresio è stato previsto quale risorsa sussidiaria o alternativa da immettere nella rete in caso di siccità, guasti, manutenzioni o eventi particolari. Il GAL ha effettuato misurazioni scientifiche nel punto di captazione previsto a Riva San Vitale, coinvolgendo il Laboratorio cantonale e specialisti della città di Zurigo. I prelievi in profondità e le analisi a intervalli regolari sull'arco di due anni hanno dimostrato che l'acqua rispetta i parametri chimici definiti dall'Ordinanza federale sulle sostanze estranee e sui componenti delle derrate alimentari. A trenta metri di profondità, l'acqua del lago è perfettamente idonea per essere prelevata e utilizzata a fini potabili. Naturalmente sarà sistematicamente trattata per migliorare ulteriormente le sue caratteristiche batteriologiche e organolettiche e dunque la sua qualità. Il lago è una risorsa idrica ricca e sicura che vale senz'altro la pena di utilizzare.

Questo nuovo concetto di diversificare e rendere complementari tra loro le fonti comunali e il lago costituisce il vero punto di forza del progetto ARM, che prevede la messa in rete di riserve idriche, finanziarie e umane, sfruttando nel contempo le economie di scala. Il risultato sfocia nella parità di trattamento di tutti i cittadini della regione nello spirito di responsabilità e solidarietà. Grazie a queste premesse, il GAL ha potuto elaborare il progetto di un acquedotto sostenibile, equo, solidale, sicuro, flessibile e rispettoso dell'ambiente. Con l'appoggio dell'autorità cantonale, il progetto ARM è così stato previsto quale revisione del PCAI 2005.

VARIANTE PCAI - 2005

Il Cantone, in una lettera dell'Ufficio per l'approvvigionamento idrico e la sistemazione fondiaria del 13 giugno 2012 indirizzata al GAP, conferma il carattere di variante al PCAI 2005 del progetto ARM e ribadisce il percorso fino alla relativa adozione formale da parte del Consiglio di Stato.

Segnatamente questi i passi da percorrere da parte di tutti i Legislativi dei 14 Comuni:

- approvano la variante tecnica ARM del PCAI 2005;
- approvano la costituzione del Consorzio ARM;
- approvano il relativo statuto;
- approvano la chiave di riparto dei costi di investimento di loro competenza e quella dei costi di esercizio.

Una volta adempiuti i passi di cui sopra il Consiglio di Stato approverà formalmente l'adozione della variante ARM. Quando essa sarà cresciuta in giudicato la variante PCAI-M entra in vigore esplicando così gli effetti previsti dalla Legge sull'approvvigionamento idrico (LApprl).

Il Consorzio, una volta costituito, elaborerà il progetto di dettaglio della variante PCAI-M e sulla base di quel progetto verrà allestito il Messaggio al Gran Consiglio per l'ottenimento dei sussidi previsti dalla LApprl.

COSTITUZIONE CONSORZIO

Per passare dalla fase di progetto di massima a quella esecutiva, è necessario costituire un ente debitamente riconosciuto, con il compito di commissionare e seguire i lavori durante le varie fasi di costituzione del nuovo acquedotto e di gestirlo una volta ultimato. Il nuovo ente dovrà inoltre riavviare le negoziazioni con le autorità federali preposte per cercare di ottenere dei contributi a sostegno della realizzazione dell'opera. Fino ad ora, le Ferrovie federali e l'USTRA non si sono mai espresse in modo definitivo sull'opportunità di concedere delle indennità a favore dell'acquedotto regionale. La costituzione del Consorzio é un'azione concreta verso la realizzazione dell'acquedotto regionale e pertanto esso spingerà le autorità federali ad esprimersi sulle misure per il ripristino delle zone di protezione delle fonti di approvvigionamento della nostra regione.

Tra le possibili forme giuridiche da attribuire all'ente, il GAP ha vagliato e proposto il Consorzio di Comuni secondo la nuova Legge sul consorzio dei Comuni (LCCom), per il quale è stato elaborato il presente statuto da sottoporre ai vari Legislativi comunali.

Questa forma é stata ritenuta quella più idonea a garantire l'esecutività e il finanziamento dell'ARM.

Il GAP inoltre ha negoziato con i Comuni il consenso attorno alla chiave di riparto dei costi d'investimento e di gestione da suddividere tra gli enti coinvolti.

LA NUOVA LEGGE PER IL CONSORZIAMENTO DEI COMUNI

La nuova legge per il consorzio dei Comuni (LCCom) è entrata in vigore il 1° settembre 2011 come da decreto del Consiglio di Stato.

Gli ambiti in cui è impiegata la forma del Consorzio tra Comuni sono principalmente la protezione civile, le case per anziani, la raccolta dei rifiuti, la depurazione delle acque, **l'approvvigionamento idrico** ed il settore scolastico.

Secondo gli intendimenti del Legislatore la nuova Legge sul Consorzio dei Comuni del 2010 (LCCom) prescrive i principi organizzativi e di funzionamento fondamentali del nuovo Consorzio di

Comuni fornendo ai Comuni stessi strumenti di controllo più incisivi e atti a migliorarne il funzionamento.

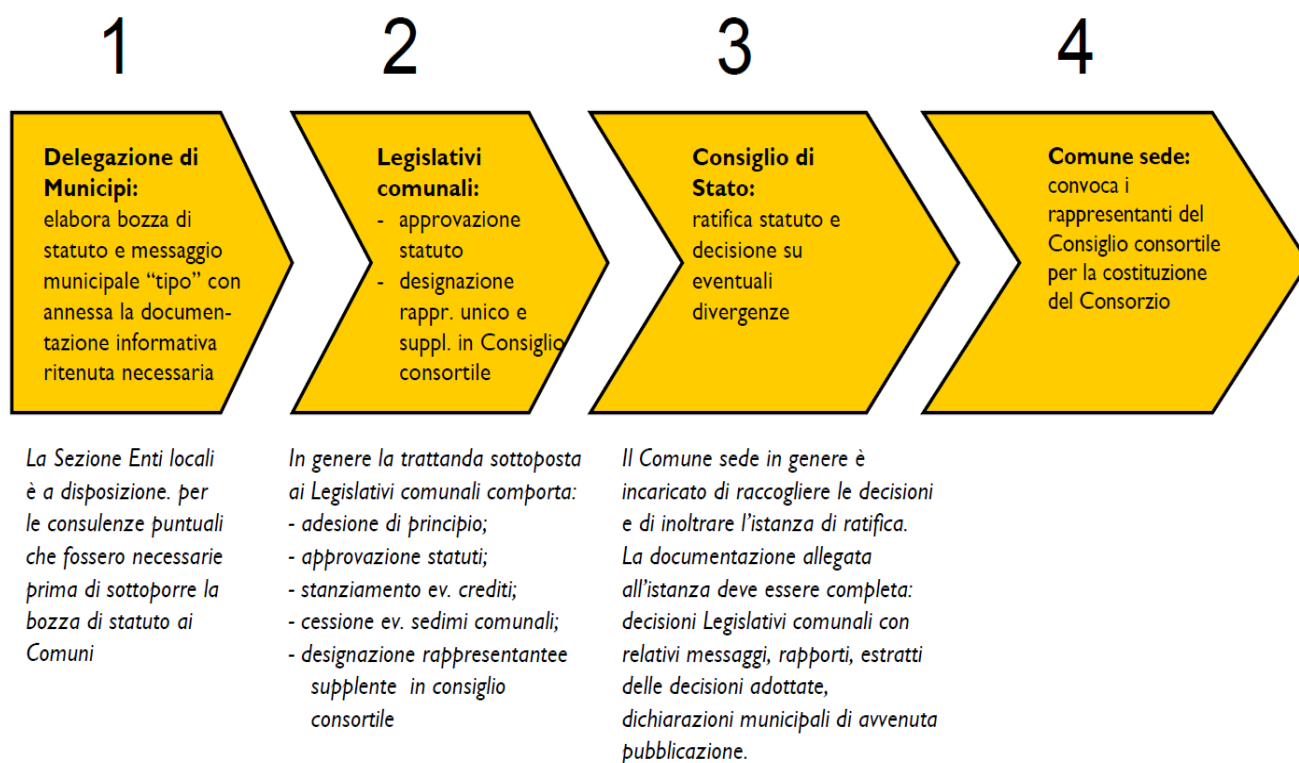
Il testo legislativo ha l'obiettivo di:

- garantire ai Comuni consorziati un primario e più incisivo controllo sull'attività del Consorzio;
- migliorare il funzionamento dei Consorzi;
- dotare gli stessi di adeguati strumenti di controllo finanziario;
- aprire la possibilità di modalità organizzative interne, diverse rispetto alla forma prevista dalla Legge del 1974.

L'iter per la costituzione di un nuovo Consorzio si suddivide in 4 tappe:

1. il gruppo di lavoro/Delegazione di Municipi elabora la bozza di statuto e il Messaggio municipale tipo, con annessa la documentazione informativa ritenuta necessaria;
2. i Legislativi comunali approvano lo statuto e designano il rappresentante unico e il supplente in Consiglio consortile;
3. il Consiglio di Stato ratifica lo statuto e decide su eventuali divergenze;

il Comune sede convoca i rappresentanti del Consiglio consortile per la costituzione del Consorzio.



Il Gruppo di lavoro ha elaborato una prima versione dello statuto nel 2009 e tutti i Comuni coinvolti sono stati informati dell'iter procedurale in corso. Con l'entrata in vigore della nuova LCCom, il gruppo di lavoro ha rivisto e rielaborato lo statuto adottando il modello redatto dalla Sezione degli enti locali.

Tale documento è stato inviato ai Comuni coinvolti e discusso con tutti i rappresentanti in una riunione plenaria tenutasi lo scorso 3 ottobre.

Raccolte le osservazioni dei Comuni si è provveduto ad allestire il documento definitivo da sottoporre ai Legislativi per approvazione.

In linea generale si possono evidenziare i seguenti aspetti:

- il Consiglio consortile è composto da un solo rappresentante per Comune;
- in Delegazione consortile i delegati non possono più essere scelti tra i membri del Consiglio consortile e possono essere al massimo 5;
- i Municipi impartiscono le istruzioni di voto al proprio rappresentante;
- è abrogata la Commissione della Gestione, sostituita da un organo di revisione esterno obbligatorio;
- i conti consortili sono esaminati obbligatoriamente dall'organo di controllo esterno (revisore) che prepara un rapporto all'attenzione della Delegazione, dei Municipi e dei rappresentanti.

I Consigli Comunali dei Comuni consorziati:

- designano un unico rappresentante e un unico supplente nel Consiglio consortile, il legislativo del Consorzio (art. 10). Rappresentante e supplente dispongono però di un numero di voti proporzionale alla popolazione del Comune (art. 16) e non possono essere nominati nella Delegazione consortile, l'esecutivo del Consorzio (art. 21);
- possono revocare il rappresentante e il supplente del Comune nel Consiglio consortile (art. 18);
- ratificano la partecipazione del Comune al finanziamento delle opere consortili (art. 31 e segg.).

Gli Esecutivi comunali:

- propongono al Consiglio comunale il rappresentante ed il supplente da designare nel Consiglio consortile (art. 10);
- esaminano preventivamente gli oggetti che la Delegazione consortile sottoporrà al Consiglio consortile (artt. 17, 27, 28, 29, 30);
- impartiscono al rappresentante (o al supplente) in Consiglio consortile le istruzioni sugli oggetti di sua competenza (art. 18);
- possono sospendere temporaneamente il rappresentante comunale in Consiglio consortile (art. 18);
- possono chiedere la convocazione del Consiglio consortile in seduta straordinaria (art. 19);
- preavvisano alla Delegazione consortile la designazione dell'organo di controllo (art. 26).

LO STATUTO DEL CONSORZIO ACQUEDOTTO REGIONALE DEL MENDRISIOTTO

Di seguito vengono brevemente spiegati i punti più importanti dello statuto¹.

Comuni consorziati e comprensorio consortile

Il Consorzio Acquedotto Regionale del Mendrisiotto comprende i Comuni di Mendrisio, Castel San Pietro, Stabio, Ligornetto, Chiasso, Vacallo, Morbio Inferiore, Breggia (frazioni di Sagno e Morbio Superiore), Balerna, Coldrerio, Novazzano, Riva San Vitale, Besazio e Meride.

Successivamente all'aggregazione di Mendrisio, Besazio, Ligornetto e Meride prevista per il prossimo 14 aprile 2013 i Comuni consorziati saranno undici.

¹ Vedi testo allegato – Statuto del Consorzio Acquedotto Regionale del Mendrisiotto (ARM).

Per il Comune di Breggia l'attività è limitata alle frazioni di Sagno e Morbio Superiore (artt. 1-4).
La sede del Consorzio è prevista a Mendrisio presso le Aziende Industriali.

Scopo

Scopo del Consorzio è quello di progettare, costruire e gestire una parte degli impianti per l'approvvigionamento idrico del comprensorio ARM. Allo scopo di garantire una maggiore sicurezza e una più efficiente gestione del sistema di approvvigionamento idrico della regione, il Consorzio si impegna a realizzare la messa in rete degli attuali acquedotti comunali con l'obiettivo di realizzare la stazione di approvvigionamento a lago.

La costruzione degli impianti viene realizzata in fasi successive. La prima è costituita dalla tappa ZERO (messa in rete degli acquedotti comunali), la seconda è costituita dalla tappa LAGO (stazione di potabilizzazione) - (art. 3).

Competenze comunali delegate

L'ARM è competente per la manutenzione ordinaria delle condotte consortili in generale, delle installazioni idrauliche ed elettromeccaniche presso le stazioni di consegna e dell'impianto di captazione lago. Inoltre si occupa della misurazione dei quantitativi di acqua immessi nell'acquedotto consortile dal lago o dalle varie fonti regionali. Organizza il servizio di picchetto per le opere consortili e la gestione a livello di centro di comando degli allarmi. Ha inoltre la facoltà di prendere in gestione delle singole fonti locali di valenza regionale (art. 6).

Il Consiglio consortile

Composizione

Il Consiglio consortile sarà composto da un solo rappresentante per Comune, designato dai Legislativi comunali su proposta dei Municipi (artt. 9-10). Di conseguenza, il numero dei membri sarà corrispondente al numero dei Comuni facenti parte del Consorzio, nel nostro caso quattordici. Successivamente all'aggregazione del prossimo aprile 2013, i Comuni consorziati saranno undici. I Comuni disporranno di un numero di voti definito nello statuto (art. 16), affidati al proprio rappresentante. L'assunzione della carica di rappresentante del Comune è permessa a qualsiasi cittadino con diritto di voto, quindi municipali, consiglieri comunali, terzi ed anche a funzionari del Comune. Il supplente in caso di impedimenti o assenza del rappresentante potrà partecipare alle sedute in sua sostituzione. Da rilevare che i membri del Consiglio consortile non potranno più essere proposti, nel corso della seduta costitutiva, quali membri della Delegazione consortile.

Competenze

Le competenze del Consiglio consortile sono definite nell'art. 11 dello statuto.

Diritto di voto, istruzione dei rappresentanti

Attraverso i propri rappresentanti, i Comuni esercitano un numero di voti in proporzione alla loro popolazione. Per il Consorzio ARM si propone che ogni Comune disponga di un voto ogni 1'000 abitanti o frazione di 1'000; comunque un Comune ha diritto ad almeno un voto (art. 16). È stata però introdotta la condizione che nessun Comune può avere la maggioranza assoluta dei voti. I voti eccedenti sono decurtati e ridistribuiti tra i restanti Comuni.

La legge specifica anche che i rappresentanti votano in Consiglio consortile secondo l'istruzione municipale e redigono un rapporto annuo sull'attività svolta all'indirizzo del Municipio.

I Municipi hanno diritto di sospendere immediatamente il rappresentante che non ossequiasse le istruzioni vincolanti impartite; i Legislativi comunali possono a loro volta decidere la sua revoca (art. 18).

In aggiunta si rileva che non è più prevista nessuna Commissione del Legislativo. Considerato che i rappresentanti comunali sono vincolati dalle istruzioni dei Municipi, eventuali commissioni non avrebbero più potuto incidere sull'esito delle decisioni del Consiglio consortile.

Coinvolgimento e informazioni dei Comuni

Preventivi e consuntivi vanno trasmessi ai Municipi e ai membri del Consiglio consortile almeno due mesi prima della seduta (art. 27-28). È obbligatoria la designazione di un organo di revisione esterno (art. 26).

Il compito di verificare preliminarmente i messaggi consortili compete primariamente e direttamente ai Municipi e ai loro delegati, supportati in ambito finanziario dai rapporti dell'organo di controllo esterno. Anche in questi casi i Municipi istruiscono i rappresentanti in merito all'accettazione o meno dei conti presentati.

Per quanto riguarda gli investimenti per realizzazioni di opere pubbliche si osserva che progetti definitivi, preventivi e piano di finanziamento delle opere consortili vanno sottoposti ai Municipi con un preavviso di almeno quattro mesi dalla seduta del Consiglio consortile. Rispetto al passato, è abrogata la procedura che prevedeva il preavviso non vincolante da parte dei Legislativi comunali (art. 17).

Sono state quindi rafforzate le modalità di coinvolgimento dei Comuni. Ciò è un presupposto essenziale per il controllo dei Comuni perché i Municipi possano impartire l'istruzione ai delegati per le decisioni in Consiglio consortile.

Per gli altri oggetti di competenza decisionale del Consiglio consortile la documentazione va trasmessa ai Municipi e ai rappresentanti almeno due mesi prima della seduta del Consiglio consortile.

Funzionamento del Consiglio consortile e modalità di decisione

Sono previste almeno due sessioni annuali per esame e delibera sui conti consortili (il 4° lunedì di aprile per deliberare sui conti consuntivi, il 2° lunedì di novembre per deliberare sui conti preventivi). Altre sedute possono essere convocate dalla Delegazione consortile e da almeno un quinto dei Municipi dei Comuni consorziati (art. 19).

Il Consiglio consortile può discutere e decidere solo se sono presenti i rappresentanti dei Comuni che dispongono della maggioranza assoluta dei voti e decide a maggioranza assoluta dei voti presenti (50% + 1) nei casi previsti dall'art. 14.

Deleghe dal Consiglio consortile alla Delegazione consortile

Le competenze delegate alla Delegazione consortile sono previste dalla LCCom e riguardano spese d'investimento, opere consortili, acquisizioni, donazioni, permuta, affitti, alienazioni, o cambi di destinazione di beni consortili, vertenze giudiziarie (art. 13). Questo articolo segue i disposti della LOC in ambito di delega ai Municipi (art. 13 cpv. 2 LOC) e vuole essere uno strumento per una gestione più snella dell'ente pubblico.

I Comuni devono precisare nello statuto il margine di autonomia che intendono concedere alla Delegazione con i relativi limiti di spesa.

A questo proposito con lo statuto si richiamano i limiti previsti dall'art. 5a RALOC che prevedono per i Comuni da 20'000 a 50'000 abitanti (il comprensorio conta attualmente 48'099 abitanti) un limite di CHF 200'000.-- per singolo oggetto. Per l'ARM si è previsto di introdurre una delega sino a CHF 100'000.--.

Per quanto concerne le spese correnti non preventivate, è stabilita una delega per un importo annuo complessivo di CHF 50'000.-- (limite previsto dal RALOC per Comuni da 20'000 a 50'000 abitanti - CHF 80'000.--).

La Delegazione consortile

Si propone di fissare a cinque, il massimo possibile, il numero dei membri. In questo modo, in linea teorica, si permette ad un maggior numero possibile di Comuni di essere rappresentati nell'esecutivo consortile.

I membri della Delegazione non vanno più scelti tra i membri del Consiglio consortile. Possono essere nominati i cittadini domiciliati e con diritto di voto nel comprensorio consortile.

Si osserva inoltre che il Presidente sarà nominato dalla Delegazione al suo interno a scrutinio segreto. In caso di più proposte, le stesse saranno messe singolarmente ai voti e saranno eletti i candidati con il maggior numero di voti. In caso di una sola proposta la nomina avverrà in forma tacita (art. 22).

In Delegazione consortile nessun Comune potrà avere la maggioranza assoluta dei membri (art. 20).

Funzionamento e modalità di decisione

La Delegazione funziona analogamente a un Esecutivo comunale e le risoluzioni sono adottate a maggioranza dei presenti. Non è possibile astenersi e in caso di ripetuta parità decide il Presidente (art. 24).

Competenze della Delegazione e facoltà di delega

Le competenze indicate all'art. 23 derivano direttamente dalla LCCom.

Si prevede inoltre la possibilità di delegare al segretario consortile e all'amministrazione consortile competenze per questioni decisionali minori e di ordinaria amministrazione (art. 13).

Spetterà alla Delegazione prevedere internamente un sistema di controllo per verificare il corretto espletamento delle deleghe.

Controllo finanziario dei Comuni e gestione finanziaria del Consorzio

Tenuta dei conti

La tenuta dei conti è eseguita secondo le modalità previste dalla LOC, dal RgfLOC e dalle direttive emanate dalla SEL.

Organo di controllo esterno

Conformemente alla nuova legge, viene introdotto un controllo finanziario approfondito con il supporto obbligatorio di un organo di controllo esterno, avente il compito di esaminare i conti consuntivi, la gestione finanziaria e la tenuta della contabilità (art. 26).

L'organo di controllo esterno opera secondo i disposti previsti per i Comuni (art. 171 a cpv. 2 LOC). Deve inviare il proprio rapporto ai Municipi almeno un mese prima della seduta di approvazione dei conti consuntivi (art. 28).

Piano finanziario

Occorre dotarsi di un piano finanziario secondo le norme della Legge Organica Comunale. Si sottolinea l'importanza di questo strumento messo a disposizione in particolare dei Comuni per controllare l'attività consortile. La Delegazione consortile dovrà trasmettere copia del piano finanziario almeno due mesi prima della seduta del Consiglio consortile in cui viene discusso (art. 30).

Modalità di finanziamento

Se non diversamente stabilito, tutte le spese inerenti il Consorzio sono ripartite fra i Comuni consorziati sulla base delle chiavi di riparto dell'art. 32 dello statuto (art. 7).

Il finanziamento del Consorzio è garantito dai Comuni, da tasse e contributi, da sussidi di enti pubblici e tramite linee di credito o conti di costruzione presso Istituti di credito (art. 31).

Spese d'investimento

I costi di progettazione e di costruzione degli impianti consortili sono suddivisi fra i Comuni sulla base del numero degli abitanti equivalenti (40%), sul consumo dell'acqua potabile (40%) e sull'indice di forza finanziaria (20%) (art. 32.A).

Spese di gestione corrente

L'art. 32.B dello statuto prevede che le spese di gestione corrente devono essere suddivise fra i Comuni secondo una chiave di riparto che considera:

una tassa base per l'erogazione dell'acqua potabile, la quale è calcolata in proporzione al 50% degli abitanti equivalenti e al 50% in proporzione al consumo di acqua potabile;

- una tassa d'uso al mc. di acqua fornita al singolo Comune. L'ammontare della tassa d'uso è calcolato in base ai preventivi di gestione corrente del consorzio e a copertura del presunto fabbisogno.

Il Consorzio svilupperà un modello trasparente di suddivisione dei costi tra tassa d'uso e tassa base, tenendo conto che la somma delle due componenti dovrà coprire i costi netti d'esercizio.

Le chiavi di riparto (abitanti equivalenti, indice di forza finanziaria e consumi) sono aggiornate all'inizio di ogni legislatura e qualora la maggioranza del Consiglio consortile lo ritenga opportuno.

La chiave di riparto può essere rivista anche in base alla richiesta di un singolo Comune consorziato.

Anticipi

I Comuni del Consorzio sono responsabili, nei limiti delle loro quote, degli anticipi al Consorzio per la realizzazione delle opere. Versano al Consorzio le loro quote parte dell'investimento al netto di eventuali sussidi e attivano le medesime nei conti comunali (art. 33).

Beni consortili

L'art. 34 indica che ai beni consortili sono applicabili i disposti del Titolo VI della LOC. La proprietà degli immobili resta formalmente al Consorzio, anche dopo l'attivazione degli investimenti nei conti comunali.

Norme varie

Rimborso finanziamento anticipato

I Comuni sono chiamati a rimborsare, nei limiti delle loro quote, gli anticipi effettuati dalla Città di Mendrisio e da altri Comuni del comprensorio per la concezione e la realizzazione di opere previste nel progetto ARM (art. 35).

Dipendenti consortili

L'art. 36 precisa che ai dipendenti consortili sono applicabili i disposti del Titolo III Capitolo I della LOC.

Modifica dello statuto

Lo statuto può essere modificato in ogni momento su proposta di un Comune membro, della Delegazione consortile e dell'Autorità cantonale di vigilanza.

Il numero dei membri degli organi consortili può essere modificato solo per l'inizio di un periodo di elezione (art. 40).

La procedura per la modifica dello statuto è retta dalla LCCom.

FASI REALIZZAZIONE - PROGETTO ARM (VARIANTE PCAI-M)

Il progetto ARM (detto anche variante PCAI-M) prevede la posa in terra di una condotta di acqua potabile di diametri variabili a seconda della tratta in partenza dal lido di Riva San Vitale che si dirige verso sud raggiungendo la Stazione di consegna di Mendrisio indi proseguendo lungo l'autostrada per la stazione di consegna di Coldrerio da cui poi si stacca un ramo che si dirige verso Ligornetto per poi servire anche Stabio, mentre la condotta principale prosegue poi per la stazione di consegna di Chiasso situata presso il pozzo Pra Tiro a cui arriva dopo una diramazione verso Balerna. Le stazioni di consegna sono il luogo di scambio con gli acquedotti locali.

Lo schema geografico allegato illustra a grandi linee i tracciati e l'ubicazione delle stazioni di consegna.

L'esecuzione è prevista in 2 tappe. La prima tappa, denominata tappa ZERO, prevede la creazione della dorsale terrestre dell'ARM tra il lido di Riva San Vitale e la stazione di consegna di Chiasso inclusa la creazione delle stazioni di consegna di Mendrisio e di Coldrerio ed il ramo verso Ligornetto.

La seconda tappa, denominata tappa LAGO, realizzerà propriamente l'aggancio dell'ARM alla fonte Lago.

La tappa LAGO comprende la realizzazione delle condotte di prelievo a lago in zona Ronchi a 30 metri di profondità dalla superficie del lago, la costruzione della stazione di potabilizzazione pure in zona Ronchi e l'aggancio al lido di Riva San Vitale della condotta terrestre dell'ARM.

All'interno della tappa ZERO, siccome è imminente (inizio 2013) il cantiere USTRA per la realizzazione del nuovo svincolo autostradale di Mendrisio, sarà da privilegiare la messa in opera della tratta dello svincolo per la quale già esiste il progetto di dettaglio che la Città di Mendrisio, quale attività anticipatoria dell'ARM aveva affidato alla COMAL SA.

INVESTIMENTO NECESSARIO – FINANZIAMENTO

Il preventivo di massima per gli investimenti della tappa ZERO e della tappa LAGO è stimato in:

- ca. CHF 24,1 milioni per la tappa ZERO;
 - ca. CHF 11,9 milioni per la tappa LAGO;
- per un totale di ca. CHF 36 milioni.

Le opere beneficiano di un sussidio cantonale, in deduzione della cifra d'investimento, dell'ordine del 17,61% sulla base della Legge sull'approvvigionamento idrico. Pertanto il sussidio cantonale previsto ammonta a CHF 6.1 milioni.

Come già anticipato, non si esclude una partecipazione finanziaria da parte delle Ferrovie federali e delle Strade nazionali.

Con il sussidio cantonale l'investimento netto si attesta in ca. CHF 20 milioni per la tappa ZERO e ca. CHF 9.9 milioni per la tappa LAGO.

La quota d'investimento netto a carico dei singoli Comuni è calcolata in base alla chiave di riparto illustrata nell'art. 32 lett. A dello statuto allegato al presente Messaggio.

La tabella mostra la partecipazione, e quindi l'impegno finanziario, a carico dei singoli Comuni. Essa rappresenta un'indicazione di massima in quanto, come previsto dallo statuto, dovrà essere aggiornata ad inizio legislatura. Il prossimo aggiornamento avverrà nel corso del 2013.

Comuni	Chiave riparto %	Investimento netto tappa 0 CHF	Investimento netto tappa lago CHF
Mendrisio	26.258264	5'251'653	2'599'568
Balerna	9.1730389	1'834'608	908'131
Besazio	1.1823765	236'475	117'055
Castel San Pietro	3.1776422	635'528	314'587
Chiasso	19.248732	3'849'746	1'905'624
Coldrerio	4.6918347	938'367	464'492
Ligornetto	2.6158001	523'160	258'964
Meride	0.5352629	107'053	52'991
Morbio Inferiore	7.5314073	1'506'281	745'609
Breggia per Morbio Superiore	1.0303012	206'060	102'000
Novazzano	4.6052214	921'044	455'917
Riva San Vitale	5.110899	1'022'180	505'979
Breggia per Sagno	0.495196	99'039	49'024
Stabio	9.0025238	1'800'505	891'250
Vacallo	5.3415002	1'068'300	528'809
Totale	100	20'000'000	9'900'000

Il gruppo di lavoro ha pure elaborato delle proiezioni circa la valutazione degli oneri finanziari a carico dei Comuni consorziati. La tabella valutazioni economiche² mostra tre possibili varianti: la valutazione degli oneri finanziari medi, calcolo dell'annualità costante e le annualità variabili in funzione dell'ammortamento annuale.

Per semplicità il presente Messaggio riporta solo il calcolo degli oneri finanziari medi sulla durata di vita dell'investimento.

Le ipotesi di base per il calcolo degli oneri finanziari (per tutti e tre gli scenari) sono:

- ammortamento annuo lineare 3.33% (durata prevista dell'impianto 30 anni), l'aliquota è conforme a quanto previsto dall'art. 158 cpv. 3 LOC e dall'art. 27 RFGLOC;
- interessi passivi 3% sul capitale medio investito durante i 30 anni.

Come già anticipato, l'investimento netto complessivo a carico del Consorzio ammonta a CHF 29,9 milioni. La prossima tabella mostra gli oneri finanziari complessivi dell'opera. Gli oneri finanziari ammontano quindi a quasi CHF 1.45 milioni, suddivisi in CHF 0.97 milioni per la tappa ZERO e CHF 0.48 mio relativo alla tappa a LAGO.

Tappa	ZERO CHF	LAGO CHF	Totale CHF
Ammortamento	666'660	330'010	996'670
Interesse annuo medio	300'010	148'500	448'510
Totale tappa	966'670	478'510	1'445'180

A carico del Comune di Balerna sono pertanto ipotizzabili oneri finanziari medi complessivi per CHF 132'560.-- suddivisi in CHF 88'670.-- per la tappa ZERO e CHF 43'890.-- per la tappa LAGO.

Tappa	ZERO CHF	LAGO CHF	Totale CHF
Ammortamento	61'150	30'270	91'420
Interesse annuo medio	27'520	13'620	41'140
Totale tappa	88'670	43'890	132'560

Gli oneri finanziari complessivi generati dall'acquedotto regionale sono pure stati rapportati ai consumi generali di acqua potabile e comportano un aumento del costo al mc di CHF 0.17 per la tappa ZERO e CHF 0.08 per la tappa LAGO e potrebbero pertanto incidere sui costi a carico del cittadino.

È importante ricordare che alcuni Comuni venderanno dell'acqua al Consorzio per poterla ridistribuire alla regione. Per questi ultimi il ricavato della vendita andrà in parziale deduzione degli oneri finanziari generati dall'opera.

² Vedi tabella allegata – Valutazioni economiche.

L'attuale prezzo medio dell'acqua potabile nel Mendrisiotto è 1.20 franchi al metro cubo. La messa in esercizio dell'ARM causerà verosimilmente un incremento del prezzo di 30-40 centesimi al metro cubo: considerato un consumo medio pro capite di 162 litri al giorno, l'incremento massimo del costo dell'acqua per persona all'anno ammonterà a circa CHF 24.--.

Come più volte ribadito, il futuro sistema di approvvigionamento e distribuzione dell'acqua potabile garantirà finalmente a tutti gli utenti della regione le medesime condizioni di qualità e quantità. Il prezzo medio dell'acqua rimarrà in ogni modo concorrenziale e in linea alla media svizzera che registra circa 1.60 franchi al metro cubo.

CONCLUSIONI

L'acqua è un bene pubblico prezioso, indispensabile alla vita.

La situazione idrica odierna nel Mendrisiotto presenta innegabili rischi e risulta globalmente precaria a causa della scarsa sensibilità verso questo tema e di errori di valutazione fatti nel passato.

L'unica fonte di captazione per l'approvvigionamento idrico della nostra Azienda acqua potabile (AAP) è situata in località Prà Tiro. L'impianto è attivo da più di mezzo secolo e fortunatamente, sino ad ora, non abbiamo mai dovuto riscontrare criticità importanti.

Come noto, questo pozzo si trova in una zona a rischio elevato data la presenza di attività commerciali e industriali, vie di transito e residenze abitative situate nell'area delle zone di protezione previste dalle direttive federali.

Un suo risanamento, tenuto conto della situazione attuale, non appare possibile sia per questioni economiche sia per questioni pratiche.

Si tratta quindi di gestire al meglio i rischi ma contemporaneamente prevedere in tempi ragionevoli una nuova fonte di approvvigionamento sicura come sempre indicato dal Cantone.

Il Municipio ritiene quindi che soltanto aderendo al progetto di Acquedotto regionale del Mendrisiotto si potrà garantire anche in futuro l'approvvigionamento sicuro di acqua alla popolazione in ossequio alle direttive federali e cantonali.

L'esecutivo si rende conto che i costi di investimento per la realizzazione dell'ARM e quelli legati alla sua gestione potranno incidere in modo importante sulle finanze della nostra AAP e di riflesso sul costo dell'acqua all'utenza di Balerna. Per questa ragione, fino a quando la rete di collegamento del nuovo ARM sarà in grado di fornirci un quantitativo d'acqua sufficiente ai bisogni del comprensorio, con l'accordo del Cantone, potremo mantenere attivo il Pozzo Prà Tiro.

Inoltre la nostra AAP, in conformità al nuovo regolamento per la fornitura e la gestione dell'acqua potabile recentemente approvato dal vostro consesso, si impegnerà nei prossimi anni a ridurre i consumi idrici che attualmente ci penalizzano nella chiave di riparto dei costi. Come noto tra i nostri utenti vi sono alcuni grandi consumatori che fino ad ora hanno beneficiato di condizioni particolarmente vantaggiose i quali dovranno trovare soluzioni tecniche utili a raggiungere l'obiettivo.

La popolazione, ma soprattutto i grandi consumatori, devono iniziare ad entrare nella logica che il prezzo attuale dell'acqua dovrà giocoforza aumentare avvicinandosi a quello in vigore presso altri comuni del Cantone o del resto della Svizzera.

Fortunatamente la situazione finanziaria della nostra AAP con un capitale proprio superiore ai 2 Mio di Fr. è molto solida e ci permette, a breve medio termine, di affrontare qualche onere supplementare con una certa tranquillità.

Il Municipio conta quindi di portare a termine alcune importanti opere di miglioria alla propria rete e ai propri serbatoi di accumulo prima della dismissione definitiva del pozzo Prà Tiro come fonte di captazione con conseguente totale acquisto dell'acqua dall'ARM.

Siccome, una volta completata la Fase a Lago, i serbatoi dell'impianto sito al Prà Tiro serviranno quali bacini di consegna dell'acqua dell'ARM, i due comuni proprietari (Balerna e Chiasso) si adopereranno per ricevere dal consorzio un congruo rimborso secondo parametri da concordare. In alternativa, in assenza di fatto di un vero e proprio riscatto, le spese di gestione di questo impianto dovranno essere assicurate dall'ARM.

Sempre dal lato economico, soltanto in presenza di un consorzio, sarà possibile intavolare una discussione concreta con USTRA e FFS al fine di ottenere delle indennità compensative per la forzata dismissione di alcune captazioni presenti sul nostro territorio.

Il Municipio ha partecipato alle diverse fasi di consultazione previste dal GAP cercando di far valere i propri interessi e si rende conto che il progetto e soprattutto la chiave di riparto dei costi presentano alcune incognite che dovranno essere affrontate secondo le circostanze ed in tempi successivi dal consorzio stesso. In particolare abbiamo sempre ritenuto opportuno a medio termine il riscatto di tutte le opere di captazione ritenute sicure da parte del Consorzio ARM.

Soltanto in questa situazione riteniamo sarà possibile garantire gli standard qualitativi e di sicurezza previsti dalle normative in vigore e unificare il prezzo di fornitura dell'acqua ai Comuni.

Dopo tante discussioni, è giunto il momento di agire e di affrontare responsabilmente la messa in sicurezza di tutto il sistema di approvvigionamento e di distribuzione dell'acqua potabile. L'acquedotto regionale del Mendrisiotto è la soluzione strategica che lasceremo in eredità alle future generazioni.

Fatte queste premesse confidiamo nell'approvazione di codesto On.do Consiglio.

Ci teniamo comunque a disposizione per ogni complemento d'informazione che potrà occorrere in sede di esame e discussione, mentre ci permettiamo proporvi, Signori Presidente e Consiglieri di

R I S O L V E R E :

- 1. È approvata la variante tecnica di PCAI elaborata dal GAL e già condivisa dai servizi dell'amministrazione cantonale.**
- 2. È approvata la costituzione del nuovo Consorzio Acquedotto Regionale del Mendrisiotto (ARM) ai sensi dell'art. 3 LCCom.**
- 3. È approvato lo statuto del Consorzio Acquedotto Regionale del Mendrisiotto (ARM) come da testo allegato e parte integrante del presente Messaggio municipale.**
- 4. Alla funzione di rappresentante comunale al Consorzio ARM è designato il Signor Massimo Cattaneo.
La designazione avviene per la 1a legislatura.**
- 5. Alla funzione di supplente del rappresentante comunale al Consorzio ARM è designato il Signor Michele Fürst.
La designazione avviene per la 1a legislatura.**

Con osservanza.

PER IL MUNICIPIO

Il Sindaco:
Avv. Luca Pagani

Il Segretario:
Roberto Mazzola

Il Messaggio viene demandato all'esame della Commissione della Gestione e della Commissione delle Petizioni.

Allegati: - statuto e relativi allegati (tabelle diritto di voto e chiavi di riparto)
- cartografia planimetrica dei tracciati e delle stazioni di consegna
- tabella valutazioni economiche